

«Indennità, tagli subito anche qui»

Zeni: «No ai diktat nazionali, ma insieme al ricorso facciamo la nostra legge»

di Chiara Bert

TRENTO. «È inimmaginabile che venga messo un tetto alle indennità e il Trentino non lo rispetti. Giusto difendere la nostra autonomia, ma lo stesso giorno in cui la Provincia facesse ricorso contro le misure del governo, è doveroso approvare una legge che preveda un euro di meno di compensi». Luca Zeni, capogruppo provinciale del Pd, avverte: «Attenti a non far passare l'idea che da noi i tagli non valgono perché vogliamo stipendi più alti».

Zeni, sono passate due settimane da quando il Pd si è ridotto la busta paga. Da allora sembra che sul fronte indennità tutto sia rimasto fermo. È così?

Sapevamo che il rischio che le cose non fossero velocissime c'era, per questo abbiamo ritenuto giusto dare un segnale in un momento in cui si chiedono sacrifici ai cittadini. Da settembre abbiamo restituito alla Regione i primi 500 euro. Effettivamente c'è stato un calo di tensione, in attesa anche di capire cosa succede a livello nazionale dove si respira molta incertezza. Non si capisce se il tetto alle indennità c'è e se vale anche per noi.

Veramente il presidente Dellai ha annunciato l'intenzione di impugnare le misure della Finanziaria nazionale sui costi della politica. Non è contraddittorio con la volontà proclamata di ridurre le indennità?

È inimmaginabile che il Trentino possa dire "c'è un tetto per tutte le Regioni e noi non lo rispettiamo". A livello giuridico è giusto tutelare certe nostre prerogative. Nel merito è doveroso uniformarci, fare una legge nostra lo stesso giorno in cui si presenta ricorso e anzi, prevedere un euro in meno di indennità.

Resta il fatto che l'accordo a livello regionale non si è ancora trovato.

Io ho visto una condivisione generale sulla necessità di dare un segnale. Finora è pesata la spada di Damocle delle mi-



Luca Zeni, capogruppo del Pd in Provincia: «Serve una legge regionale»

sure nazionali. Ci è stato detto che serviva una decina di giorni per capire come stavano le cose. La settimana prossima abbiamo consiglio regionale e conferenza dei capigruppo, mi auguro che si possa partire con una proposta.

Condivide il principio di livellare la remunerazione delle cariche politiche ita-

liane alla media europea?

Il primo a proporlo è stato il Pd trentino. Sappiamo che comparare è difficile, solo per fare un esempio le Regioni francesi hanno competenze diverse dalle nostre. Ma almeno c'è un parametro oggettivo.

La finanziaria prevede anche tagli a giunte e consigli comunali. Cosa ne pensa?

La prossima settimana nuova opportunità dal vertice dei capigruppo regionali

Per noi il primo passo è accelerare finalmente sulle Comuni di valle. Questo vuol dire rendere più leggeri i Comuni, riducendo il costo delle strutture. A quel punto si potrà affrontare il tema del numero degli amministratori e della loro retribuzione.

Guardando indietro, la legge Amistadi è stata un errore?

Io dico che in tanti casi le indennità previste sono addirittura insufficienti per il carico di lavoro. L'aspetto distorsivo introdotto da quella legge è nell'approccio all'impegno politico, che prima nei piccolissimi Comuni era volontaristico, poi è cambiato. Oggi non si tratta di abrogare la Amistadi, ma - ripeto - di alleggerire i Comuni. Allora si potrà parlare anche di retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA